

La guerra di Libia e la guerra d'Etiopia. Documenti dall'Archivio Storico del Comune di Moncalvo

di Andrea Spagni

Oltre ai due conflitti mondiali, nel corso della prima metà del Novecento l'Italia fu impegnata in altre due guerre, entrambe combattute sul suolo africano per finalità colonialistiche: quella di Libia (1911-1912, con strascichi fino al 1931) e quella d'Etiopia (1935-1936).

La guerra di Libia o italo-turca fu promossa dal governo di Giovanni Giolitti su sollecitazione dell'opinione pubblica, di gruppi industriali e finanziari e della propaganda dei nazionalisti, nonché per ragioni di politica internazionale, nel tentativo di accrescere il prestigio dell'Italia inserendola nel gioco delle grandi potenze europee e - come sosteneva il sindaco di Moncalvo di allora, Luigi Caligaris - affermare «nel cinquantenario della sua costituzione in nazione, al mondo intero, la grandezza fiera della patria, della nuova Italia»¹.

La guerra d'Etiopia, scaturita dalla politica imperialista del fascismo e alimentata dall'abile propaganda di regime, coinvolse in modo particolare il Comune di Moncalvo sia nella fase bellica - due i suoi soldati caduti -, sia quando si trattò di finanziare le solenni onorificenze tributate dopo la vittoria al conterraneo Maresciallo Pietro Badoglio, comandante dell'esercito italiano.

Il presente studio esamina i documenti conservati presso l'Archivio Storico del Comune di Moncalvo riguardanti questi due periodi, evidenziandone le ripercussioni a livello locale degli aspetti militari, economici e propagandistici, questi ultimi particolarmente significativi nel caso della guerra d'Etiopia.

1. La guerra di Libia

Circa un mese prima dell'inizio della guerra di Libia, nell'agosto 1911 il Monferrato veniva scelto come terreno per le grandi manovre, effettuate periodicamente dall'esercito italiano per valutare il proprio grado di preparazione tattico-strategica. Tale scelta non appariva casuale, ma ribadiva invece la funzione storico-militare rivestita da questo territorio attraverso i secoli, soprattutto in riferimento alle campagne del 1800 e a quella del 1859². A fronteggiarsi sul campo sono l'armata "rossa", con a capo il generale Carlo Caneva - futuro comandante della spedizione in Libia - e dislocata a Nord del Po tra Santhià, Vercelli, Livorno Ferraris e San Germano Vercellese, e quella "azzurra", raggruppata al comando del generale Luigi Cadorna tra Novi, Tortona e Alessandria³. Ruolo di particolare importanza è rivestito da Moncalvo, tanto che le sue colline, insieme a quelle retrostanti di Grazzano e Ottiglio, vengono definite dallo stesso Cadorna «il perno di manovra di questa regione»⁴. Sempre a Moncalvo, in località Valletta di Borganino vengono posti accampamenti di truppe di fanteria, mentre nell'ospedale cittadino troveranno ricovero due soldati rimasti feriti nel corso delle esercitazioni⁵.

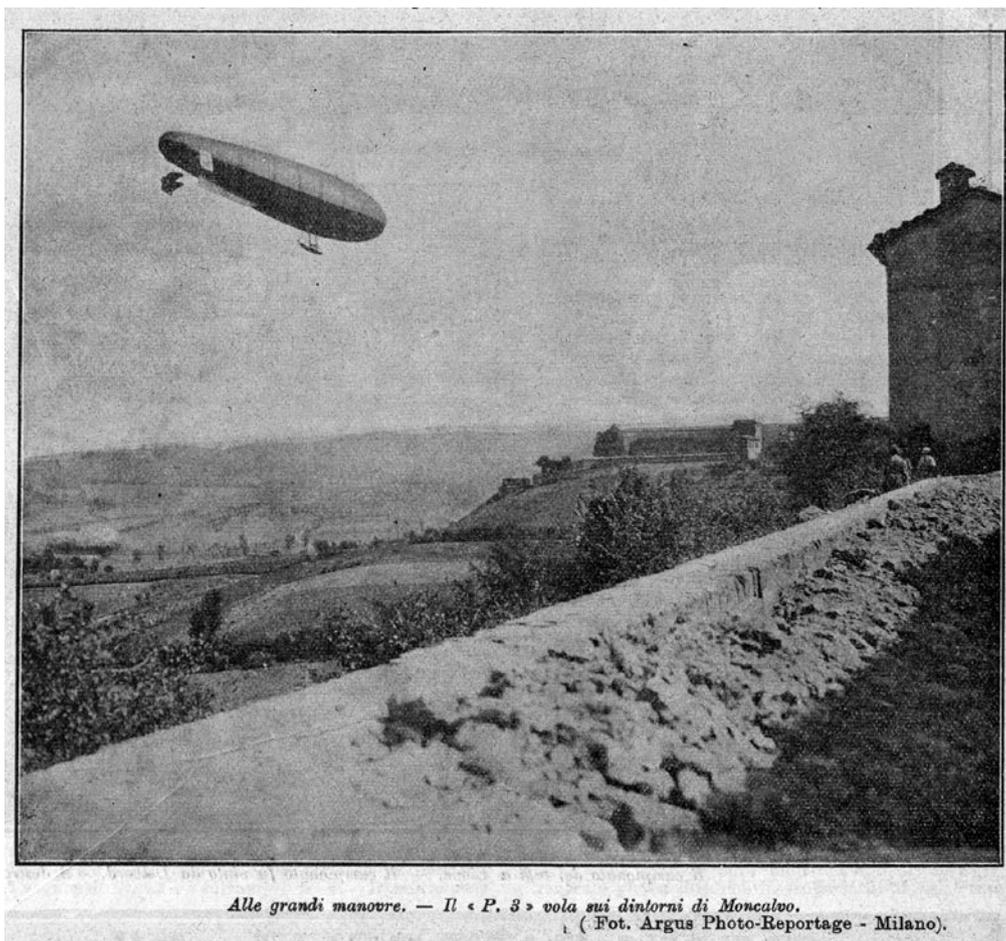
¹ Archivio Storico del Comune di Moncalvo (in seguito A.S.C.M.): "Carteggio generale della categoria VI", unità archivistica 3726.

² A. CIPOLLA, *Alle grandi manovre*, in "La Stampa", 23 agosto 1911.

³ A. CIPOLLA, *Le grandi manovre nel Monferrato. Il passaggio del Po previsto come obiettivo finale*, in "La Stampa", 19 agosto 1911.

⁴ ALDO A. SETTIA, "Castrum Turris", *il colle di S. Lorenzo e i Longobardi in Monferrato*, in "Bollettino storico bibliografico subalpino", CVI (2008), p. 371.

⁵ A. CIPOLLA, *Prodromi di battaglia tra la furia dell'uragano*, in "La Stampa", 27 agosto 1911; A. ALLEMANO, *Alpini nella leggenda. Il colonnello Ernesto Umberto Testa Fochi e il Battaglione Aosta*, Asti 2012, pp. 63-67.



*Il dirigibile utilizzato nelle grandi manovre del 1911 vola sulle colline nei dintorni di Moncalvo
(foto tratta da "La Stampa sportiva", n. 36, settembre 1911)*



*Attendamenti di truppe di fanteria in località Valletta di Borganino durante le grandi manovre
(foto tratta dal volume "Alpini nella leggenda" di Alessandro Allemano)*

Sulla guerra di Libia, combattutasi tra il Regno d'Italia e l'Impero ottomano tra il 29 settembre 1911 e il 18 ottobre 1912, l'Archivio Storico di Moncalvo conserva documentazione sui provvedimenti adottati dal Comune per il sostegno economico dell'esercito e delle famiglie dei soldati al fronte. Dopo poco più di un mese dall'inizio delle ostilità, il 3 novembre la Giunta comunale approva infatti la proposta del Sindaco di prelevare dal fondo per le opere imprevedute la somma di lire cento per i soccorsi alle famiglie bisognose dei soldati feriti e morti durante la guerra in corso, e costituisce un comitato per la raccolta di altro denaro per il medesimo scopo. L'anno successivo, viene organizzata per il giorno 16 giugno una conferenza tenuta dal pubblicista avv. cav. Attilio Fontana sul tema del risorgimento italiano, di cui la guerra per la conquista della Libia veniva considerata una sorta di prosecuzione. I proventi dell'incontro (lire 103,25) insieme alle somme di lire 51,15 raccolte nelle scuole e di 45,70 versate dal Comune di Moncalvo, vengono devoluti alla flotta aerea⁶.

Quantunque la pace di Losanna del 1912 riconosca la sovranità italiana sulla Tripolitania e la Cirenaica e segni la fine della guerra, la strenua resistenza opposta dalle popolazioni locali costringerà le truppe italiane occupanti ad un'aspra guerriglia protrattasi per circa altri vent'anni; l'impresa libica potrà ritenersi definitivamente conclusa solo nel settembre 1931, con la cattura e la condanna a morte di Omar al-Mukhar, capo della confraternita islamica dei Senussi in cui era concentrata la resistenza anticoloniale in Cirenaica.

Tra i militari moncalvesi impegnati nella campagna di Libia si ricordano innanzitutto i tre fratelli Massimo, Cesare ed Ernesto Umberto Testa Fochi. Il primogenito **Massimo Eugenio Testa Fochi**, con il grado di capitano, ottiene una medaglia d'argento al valore, mentre **Cesare Testa Fochi** viene insignito di medaglia di bronzo il 23 marzo 1913 ad Assaba dove, capitano dell'11° Bersaglieri, sfida il fuoco nemico guidando con slancio ed intelligenza la sua compagnia in servizio di avanguardia. Due anni dopo, maggiore al comando del IV Battaglione Libico, riceve la medaglia d'argento l'11 febbraio 1915 a Goduaria «per il contegno assai lodevole tenuto nel dirigere durante la battaglia il suo reparto di tre compagnie libiche ed una sezione mitragliatrici». Infine, **Ernesto Umberto Testa Fochi**, con il grado di capitano, il 23 gennaio 1915 viene insignito della croce di cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia «in considerazione di speciali benemeritenze acquisite nel corso della guerra di Libia», e il 6 aprile dello stesso anno a Uadi-Marsit della medaglia di bronzo «per bella prova di fermezza e di ardimento data durante il combattimento»⁷. Un altro moncalvese decorato (medaglia d'argento) è **Abramo Luzzati**, capitano del IV Reggimento di Fanteria e Aiutante Maggiore in prima, che in ripetuti combattimenti del 1913 «noncurante del pericolo coadiuvava efficacemente il proprio comandante portando ordini e assumendo informazioni sul terreno esposto al fuoco nemico». Sia Cesare ed Ernesto Umberto Testa Fochi che Luzzati daranno prova di grande valore anche durante la Prima guerra mondiale, ottenendo ulteriori onorificenze⁸.

Con i regi decreti del 21 novembre 1912 e del 6 settembre 1913 viene istituita la Medaglia commemorativa della guerra italo-turca, di cui possono fregiarsi il caporal maggiore **Stefano Casalone** (50° Reggimento Fanteria), il caporale **Silvestro Galli** (72° Reg. Fanteria) e i soldati **Giuseppe Coppo** (37° Reg. Fanteria), **Secondo Zola** (3° Reg. Alpini) e **Giuseppe Ansaldo** (2° Compagnia di Sanità)⁹. Anni dopo, il tenente **Domenico Torchio** del Gruppo Squadriglie Autoblindo Mitragliatrici della Cirenaica ottiene la medaglia di bronzo a Bir Bu Gedaria il 6 aprile 1929, dove «nel corso di lungo ed aspro combattimento con grossa formazione ribelle, per quanto si trovasse in un semplice autocarro e fatto segno a ripetuti colpi avversari, conduceva la sua squadriglia con abilità e sereno sprezzo del pericolo ottenendo ottimi risultati».¹⁰

⁶ A.S.C.M.: "Registro delle deliberazioni della Giunta Comunale 1905-1917", unità archivistica 98.

⁷ A. ALLEMANO, *op. cit.*, pp. 25-26, 55-58. L'autore ipotizza che il capitano Ernesto Umberto Testa Fochi comandasse una compagnia del I Battaglione "Benadir", costituito nel marzo 1913.

⁸ G. ALDO DI RICARDONE, *Monferrato tra Po e Tanaro*, vol. I, pp. 844-846.

⁹ A.S.C.M., "Brevetti di autorizzazione a fregiarsi della medaglia commemorativa della guerra di Libia o italo-turca", unità archivistica 3317.

¹⁰ G. ALDO DI RICARDONE, *op. cit.*, p. 846.



Brevetto di autorizzazione a fregiarsi della medaglia commemorativa della guerra di Libia (A.S.C.M.)

2. La guerra d'Etiopia

Sebbene la guerra d'Etiopia incominci ufficialmente il 2 ottobre 1935, i preparativi militari risalgono già all'inizio di quell'anno, allorché Mussolini invia truppe in Africa Orientale prendendo a pretesto una serie di incidenti di frontiera ai confini con la Somalia italiana¹¹. Di conseguenza, il 20 giugno 1935, nella Sala del palazzo Comunale di Moncalvo, si costituisce un Comitato di propaganda a sostegno della Mobilitazione delle Camicie Nere per l'Africa Orientale, con il compito di raccogliere fondi per provvedere alle eventuali necessità economiche delle loro famiglie. La partenza delle Camicie Nere moncalvesi, in numero di trentaquattro - ad esse si aggiungerà anche il soldato Ercole Donna che le attendeva a Casale - avviene la mattina del 25 giugno 1935 in piazza Garibaldi, seguita da un lungo corteo di cittadini che le accompagna fino alla stazione, dove sarebbero salite sul treno diretto verso il capoluogo monferrino. A ciascun militare viene consegnata una busta con cinquanta lire e due pacchetti di sigarette.

Questi i nominativi dei partenti, alcuni dei quali saranno tuttavia riformati prima dell'inizio della guerra¹²:

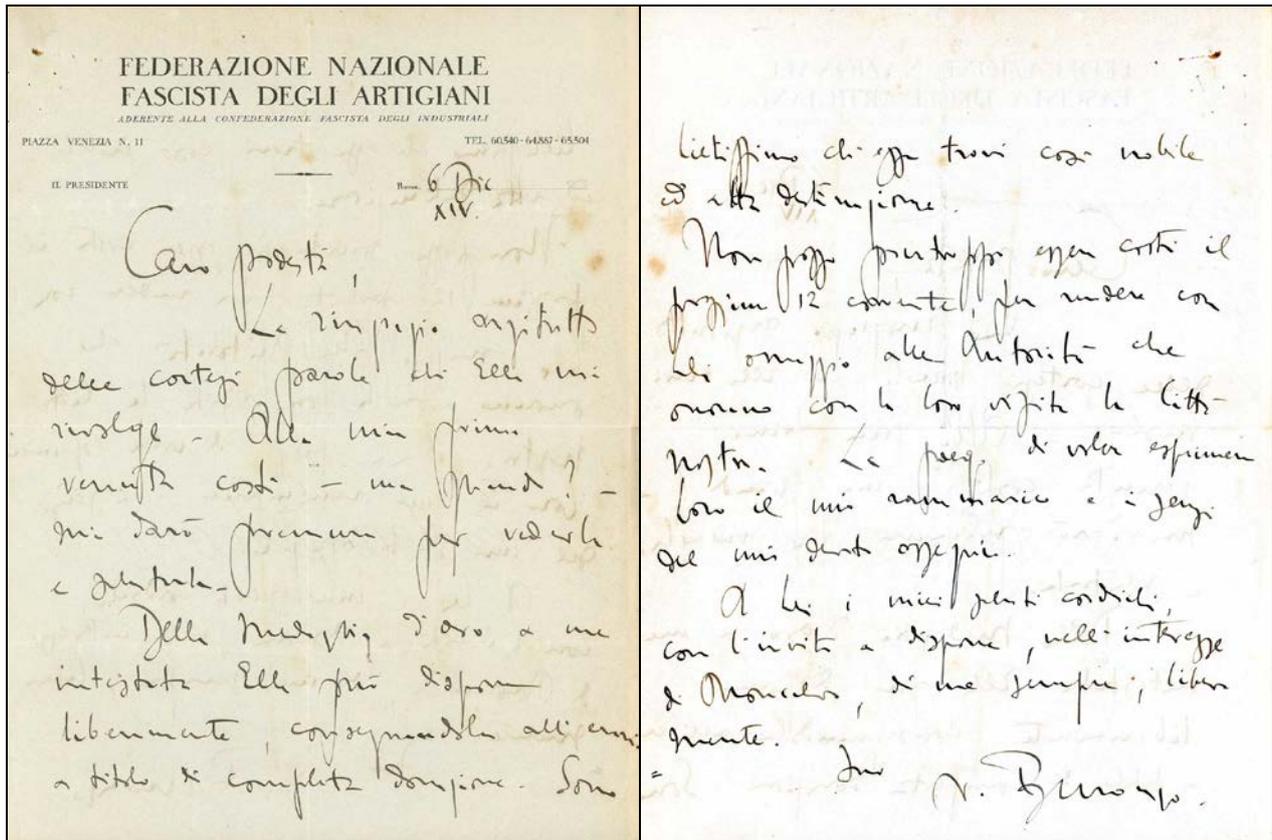
- | | |
|-----------------------|--------------------------------|
| 1. BARBALATO Antonio | 19. GHERLONE Pietro |
| 2. BECCARIS Giulio | 20. GIOANOLA Giovanni Battista |
| 3. BEVILACQUA Antonio | 21. GIORDANO Carlo |
| 4. BOSIA Teresio | 22. LUZZATI Achille |
| 5. BRODA Ettore | 23. MANTELLO Pietro |
| 6. BRODA Oreste | 24. MARLETTO Giuseppe |
| 7. CANTINO Ercole | 25. MONZEGLIO Aldo |
| 8. CERRUTI Mario | 26. PALENA Francesco |
| 9. CHIABRERA Guido | 27. PEROTTI Giovanni |
| 10. CUFFI Alfredo | 28. RE Valerio |
| 11. DEALESSI Giovanni | 29. RESCONI Mario |
| 12. DEGIOVANNI Pietro | 30. RICCIONE Battista |
| 13. DIDIER Secondo | 31. RONCALI Angelo |
| 14. DONNA Ercole | 32. TORCHIO Antonio |
| 15. FARA Luigi | 33. VALPREDA Giuseppe |
| 16. GATTI Giuseppe | 34. VARESE Felice |
| 17. GENNASIO Pietro | 35. VOLTA Alessandro |
| 18. GERMANO Francesco | |

Com'è noto, l'Etiopia era uno stato indipendente e membro della Società delle Nazioni, per cui l'aggressione italiana rischiava di compromettere la politica di sicurezza collettiva perseguita dalla Società stessa che, per questo motivo, decreta sanzioni di carattere finanziario e commerciale contro il nostro paese. La reazione del governo mussoliniano si esplica in una politica autarchica, in un'imponente campagna propagandistica contro i «paesi plutocratici», accusati di aver ordito una sorta di congiura internazionale anti-italiana, e nell'invito ai cittadini a finanziare la guerra donando alla patria le loro fedi nuziali ed altri oggetti preziosi. Da parte propria, il Comune di Moncalvo offre all'erario due medaglie d'oro conservate nel medagliere lasciato in eredità dal benemerito concittadino Gabriele Capello, e un'altra fatta coniare anni prima per omaggio a Vincenzo Buronzo, anch'egli illustre moncalvese, ma da questi umilmente rifiutata come si legge in una lettera autografa trasmessa il 6 dicembre 1935 al podestà di Moncalvo («Della medaglia d'oro a me

¹¹ Iniziata nell'ultimo ventennio dell'Ottocento, la penetrazione dell'Italia in Africa Orientale aveva portato alla costituzione della Colonia Eritrea nel 1890 e della Somalia italiana nel 1905.

¹² A.S.C.M., "Relazione del Comune di Moncalvo con la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale", unità archivistica 3350. Le Camicie Nere moncalvesi vengono assegnate al 111° Battaglione mobilitato per l'Africa Orientale.

intestata Ella può disporre liberamente, consegnandola all'erario a titolo di completa donazione. Sono lietissimo che essa trovi così nobile ed alta destinazione»). Queste tre medaglie, del peso totale di 166 grammi di oro purissimo, vengono consegnate al Segretario del Fascio con la preghiera di farne coniare due di altro metallo per completare il medagliere di Capello. Inoltre, il 18 novembre 1936 si inaugureranno le lapidi «a ricordo dell'iniquo assedio economico» nel corso di una solenne cerimonia cui partecipano anche tutte le associazioni femminili, «tenuto conto che le donne italiane hanno potentemente contribuito alla resistenza, durante l'assedio medesimo, ed hanno meritato l'elogio del Duce»¹³.



La lettera autografa con cui Vincenzo Buronzo dona all'erario la medaglia d'oro offertagli in omaggio dal Comune di Moncalvo (A.S.C.M.)

È chiaro tuttavia che questo entusiasmo patriottico, degenerato in imperialismo popolare, sulla spinta della spregiudicata, capillare propaganda mussoliniana, provoca pesanti conseguenze nelle finanze degli italiani, soprattutto in seguito alla partenza degli uomini per il fronte. Durante il periodo del conflitto pervengono infatti numerose domande di concessione di sussidi da parte di famiglie moncalvesi - talvolta madri rimaste sole con i figli appena partoriti, oppure genitori anziani e/o inabili al lavoro - che dichiarano di trovarsi in gravi difficoltà economiche. In caso di approvazione delle domande ai sensi della legge n. 115 del 22 gennaio 1934, ai richiedenti viene rilasciato un libretto personale «non cedibile, né pignorabile, né sequestrabile», da esibire all'atto di ogni singola riscossione¹⁴. Allo stesso modo, vengono compilati i ruoli nominativi dei congiunti dei

¹³ A.S.C.M., "Azioni contro le sanzioni economiche seguite alla guerra d'Etiopia", unità archivistica 3077.

¹⁴ A.S.C.M., "Domande di soccorso delle famiglie di militari moncalvesi richiamati o trattenuti alle armi", unità archivistica 3338.

militari alle armi ai quali è concesso il soccorso giornaliero da pagarsi ogni quindici giorni dall'Ufficio Postale di Moncalvo¹⁵.



Un libretto personale per il soccorso alle famiglie dei militari richiamati o trattenuti alle armi (A.S.C.M.)

Il 5 maggio 1936 le truppe italiane entrano vittoriosamente in Addis Abeba e viene proclamato l'Impero. Il podestà di Moncalvo Carlo Steffenino si affretta a congratularsi con il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio inviandogli un telegramma («Annuncio grande vittoria et entrata V.E. Adis Abeba ha fatto fremere di orgoglio Moncalvo che si onora di averla conterraneo»), cui fa seguito la risposta del Maresciallo («Vostra Signoria et popolazione Moncalvo mio vivo grazie») ¹⁶. Nello stesso mese una delibera podestarile gli conferisce la cittadinanza onoraria e la denominazione di Via XX Settembre viene cambiata in "Via Badoglio" ¹⁷. I documenti d'archivio registrano due visite di Badoglio a Moncalvo: una, in forma più solenne, il 6 settembre 1936; l'altra, il 12 agosto 1937 per partecipare ad un

ricevimento pomeridiano in Municipio ed assistere ad una partita di calcio. È del 12 luglio 1936, invece, una visita del generale Cesare Cornero, presidente della Federazione astigiana dell'Associazione Nazionale Combattenti.

La conquista dell'Etiopia, enfatizzata dalla propaganda e dalla retorica fascista, si traduce in nuovi sacrifici economici per i moncalvesi, chiamati ora a raccogliere fondi per contribuire alle onoranze di Badoglio, al quale il 7 giugno 1936 la predetta Federazione aveva deciso di donare la Villa della Vittoria (oggi Villa Badoglio) in San Marzanotto e un grande album di pergamena firmato da tutti i camerati. I cittadini aderiscono prontamente; solo gli agricoltori, in difficoltà economiche a causa della grandine che aveva devastato la campagna del territorio comunale, si dichiarano impossibilitati ad offrire il proprio contributo. Il 20 agosto le offerte assommano a 1339 lire. Per le onoranze a Badoglio, infine, il Comune di Moncalvo aveva prestato le Bandiere al vicino Comune di Grazzano, paese natio del Maresciallo d'Italia ¹⁸.

¹⁵ A.S.C.M., "Ruoli dei soccorsi alle famiglie dei militari", unità archivistica 3339.

¹⁶ A.S.C.M., "Visite di Pietro Badoglio a Moncalvo e onoranze in seguito alla vittoria in Etiopia", unità archivistica 3075.

¹⁷ A.S.C.M., "Registro delle deliberazioni podestarili 1934-1940", unità archivistica 87.

¹⁸ A.S.C.M., "Visite di Pietro Badoglio a Moncalvo e onoranze in seguito alla vittoria in Etiopia", unità archivistica 3075.



Villa Badoglio in frazione San Marzanotto d'Asti (cartolina d'epoca)

A differenza di quanto era avvenuto nella Grande guerra, il tributo di vite umane versato da Moncalvo all'Italia in questo nuovo conflitto è fortunatamente molto più ridotto e i caduti registrati sono soltanto due: Carlo Armini e Giovanni Battista Gioanola. I loro nomi, insieme a quelli degli altri militari moncalvesi morti nelle guerre precedenti, sono incisi sulle due lapidi bronzee del Monumento ai Caduti nel Parco della Rimembranza.

Carlo Armini, nato il 22 gennaio 1915 a Moncalvo ma residente a Torino con la sua famiglia, partecipa alla guerra d'Etiopia come soldato scelto carrista e cade sul campo in Somalia il 30 novembre 1935. L'anno successivo verrà insignito della medaglia d'argento con la seguente motivazione: «Pilota di carro d'assalto, guidava con perizia ed ardimento il proprio carro per oltre otto ore di combattimento. Nel generoso tentativo di portare soccorso a due carri immobilizzati, veniva colpito a morte». Viene sepolto a Gabredar.¹⁹

Giovanni Battista Gioanola, nato a Mirabello Monferrato il 24 giugno 1911 da famiglia residente a Moncalvo, è una delle trentacinque Camicie Nere che nel giugno 1935 partono per l'Africa Orientale, dove resta in servizio fino alla sua morte, avvenuta per ferita da fuoco il 12 febbraio 1936 nella battaglia di Amba Aradam. Un mese dopo, al padre Pietro vengono consegnati da parte del capo del Governo due vaglia di lire cinquecento ciascuno e, nel novembre 1938, una copia dell'Albo d'Oro dei Caduti per la fondazione dell'Impero, disposto da Mussolini «alla gloriosa memoria di quanti diedero la vita per il nuovo Impero di Roma»²⁰.

¹⁹ A.S.C.M., "Militari moncalvesi decorati", unità archivistica 3355; "Caduti moncalvesi in genere", unità archivistica 3369.

²⁰ A.S.C.M., "Militari moncalvesi decorati", unità archivistica 3355.

Durante le operazioni militari in Africa Orientale si era distinto particolarmente anche un altro moncalvese, **Severino Varvelli** (classe 1912), al quale il 24 ottobre 1940 il Comando del Distretto Militare di Casale Monferrato trasmette il brevetto con medaglia commemorativa²¹.

COMANDO DEL DISTRETTO MILITARE DI CASALE MONFERRATO
Ufficio reclutamento e matricola

n. 01836 di prot.Decor. Casale Monf., li 24 OTTOBRE 1940-XVIII
OGGETTO : medaglia commemorativa.-

ALL' UFFICIO COMUNALE DI M O N C A L V E

Si trasmette l' unito brevetto con medaglia commemorativa
con gladio romano ~~e nastro~~ per le operazioni militari in A.O.I. riguardan
ti il militare

V A R V E L L I SEVERINO DI STEFANO CL.1912
residente in codesto Comune, Via _____ con preghiera
di ritornare l' acclusa ricevuta firmata dall' interessato.-

3579
28/10/1940

DISTRETTO MILITARE
CASALE MONFERRATO

UFFICIALE DI MATRICOLA
(Cap. Rogano Guido)

*Conferimento del brevetto con medaglia commemorativa al soldato Severino Varvelli
(A.S.C.M.)*

Andrea Spagni,
dicembre 2015

²¹ A.S.C.M., "Militari moncalvesi decorati", unità archivistica 3355.